

Responsabilità sociale. Primi esiti del check-up Unioncamere-regione Piemonte

# Pmi più attente all'ambiente

## Risorse umane in testa alle buone pratiche di 648 aziende

TORINO

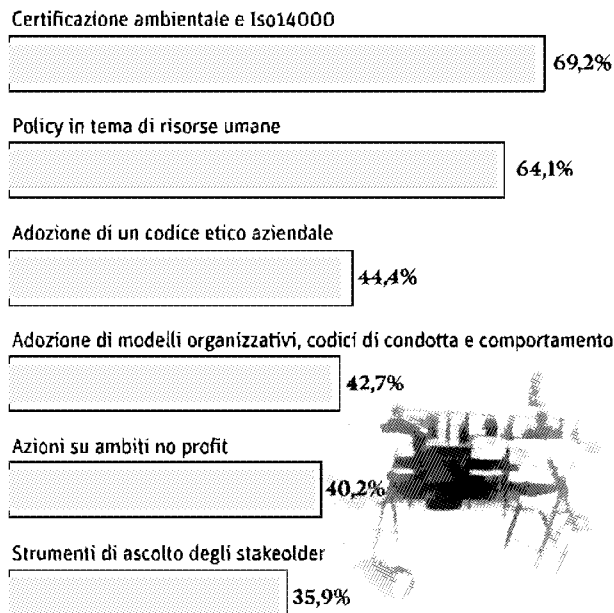
Filomena Greco

/// Sostenibilità ambientale e interventi a favore delle risorse umane: sono questi gli ambiti su cui si sono concentrate le pratiche di responsabilità sociale delle imprese piemontesi nel corso del 2010. Seguiti dall'adozione di un codice etico aziendale (44,4%) e da azioni su ambiti no profit (40,2%). Lo rivelano i primi risultati del monitoraggio avviato da Unioncamere Piemonte e Regione lo scorso mese di marzo, che sarà presentato questo pomeriggio.

Su un campione di 648 aziende sul territorio - con più di venti addetti e con una o più pratiche di corporate social responsibility (Csr) nei curricula - in 117 hanno risposto al questionario messo a punto da Unioncamere (le aziende interessate potranno partecipare all'iniziativa inviando una e-mail all'indirizzo [ricerca.csr@pie.camcom.it](mailto:ricerca.csr@pie.camcom.it)). «Il sistema camerale piemontese ha potuto farsi tramite per la realizzazione del primo monitoraggio delle imprese "responsabili" in Piemonte» sottolinea il presidente Ferruccio Dardanello. Il 60% del campione analizzato ha giudicato positivamente l'impatto delle

### Gli interventi

Aziende responsabili: le azioni in campo



Fonte: Unioncamere Piemonte

pratiche messe in campo sul clima aziendale e l'organizzazione interna. Il 93,6%, poi, si è dichiarato deciso a dare continuità a questo tipo di azioni.

Quasi il 70% delle aziende, dunque, ha scommesso su certificazione ambientale e

Isol4000. Procedimenti su cui sicuramente incidono le richieste da parte di soggetti esterni all'azienda. Il 64,2%, poi, ha investito sulle risorse umane per migliorare l'organizzazione interna. Tra le azioni censite, il 35,8% ha riguardato la forma-

zione, il 25,9% gli orari flessibili, il 16,9% le agevolazioni per le donne lavoratrici. Una fetta di attenzione, pari al 10% delle iniziative, è stata destinata ai lavoratori diversamente abili.

L'indagine ha messo a fuoco anche il ruolo della pubblica amministrazione nella diffusione di una cultura di responsabilità sociale. Alle imprese, in particolare, è stato chiesto cosa si aspettano dalle istituzioni. Tre le aspettative emerse: che il pubblico riconosca lo status di impresa responsabile, con valutazione positiva dell'adozione di pratiche di Csr nell'affidamento di appalti pubblici; che conceda incentivi per l'avvio di pratiche virtuose; che attivi percorsi formativi per professionalità legate alla responsabilità sociale. «Questo progetto è stato avviato grazie alla condivisione con la Regione Piemonte dell'importanza di conoscere e valorizzare le imprese che hanno intrapreso pratiche di Csr - conclude Dardanello - e che possono testimoniare che i concetti di sostenibilità e responsabilità si accompagnano alla crescita della competitività, in un sistema che sta spostando verso l'alto i propri valori di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

